



La Santa Sede

VIAGGIO PASTORALE IN SENEGAL, GAMBIA E GUINEA

CERIMONIA DI CONGEDO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Aeroporto Yoff di Dakar (Senegal) - Domenica, 23 febbraio 1992

Signor Presidente,

Dopo le giornate tanto intense che ho appena trascorso in Senegal, la ringrazio per avermi accompagnato nel momento in cui parto per una nuova tappa del mio viaggio pastorale.

Sono grato per la presenza di tanti distinti rappresentanti del Governo e dei Corpi costituzionali della Repubblica. È grande la mia gratitudine per l'accoglienza che Sua Eccellenza e i suoi compatrioti mi hanno riservato con tanta delicatezza, nella nobile tradizione della *teranga*, cara al vostro popolo. Desideravo compiere da anni questa visita. Ecco che la mia attesa è esaudita. In seguito a numerosi contatti, avevo già potuto apprezzare le profonde qualità umane dei Senegalesi, uomini e donne. Ma ora riparto con dei ricordi vivi e concreti. È nella memoria del cuore che resteranno impressi i visi, gli sguardi o le voci di tanti uomini e donne di tutte le generazioni, incontrati durante il mio tragitto. Dakar, Ziguinchor e Popoungue saranno d'ora in poi molto più che dei luoghi ricchi di storia, delle città in cui sono stato felice di scoprire un popolo caloroso con il suo prezioso patrimonio ancestrale, il suo senso spirituale e la sua coraggiosa determinazione di costruire l'avvenire.

Signor Presidente, in questo momento emozionante, il mio pensiero si rivolge verso tutti i suoi compatrioti che avrei voluto salutare personalmente, in particolare verso quanti non hanno potuto partecipare alle nostre festose riunioni, costretti dalla distanza, o anche trattenuti dalla malattia e da molte altre dolorose circostanze. Esprimo ad essi la mia viva simpatia. Esprimo a tutto il Senegal i più fervidi auguri. Che la nazione rafforzi incessantemente, nel suo desiderio di

condivisione, la sua coesione per affrontare le difficoltà e continuare la costruzione già iniziata grazie ai notevoli talenti dei suoi figli! Spero che raggiungete insieme una maggiore prosperità, unendo tutte le vostre forze in una vita pubblica resa dinamica dal suo clima di libertà e di reciproca tolleranza.

Eredi di una cultura che avete saputo irradiare ben oltre le vostre frontiere, voi accogliete anche gli apporti della modernità; conservando il meglio del patrimonio ricevuto dagli antenati, la vostra saggezza vi consentirà di fondare la vostra società sui valori più degni dell'uomo, senza lasciarvi invadere dai flagelli contemporanei che sfigurano l'umanità. Spero anche che la solidarietà delle nazioni più favorite nel mondo vi aiuti a continuare lo sviluppo del paese, in particolare per offrire le migliori possibilità ai giovani mediante l'educazione, per proteggere la terra tanto minacciata in questa zona del Sahel cui, come sapete, sono molto attaccato. La mia visita era innanzitutto dedicata alla Chiesa cattolica del Senegal. Sono stato il felice testimone del suo fervore nella fede e nella comune preghiera. È viva la mia gratitudine per lo svolgimento delle magnifiche liturgie e degli altri incontri che hanno costellato queste giornate. È il frutto visibile di una preparazione intensa.

Così, cari fratelli e sorelle, questa visita pastorale del Vescovo di Roma potrà darvi un nuovo slancio per compiere la vostra comune missione di discepoli di Cristo. Per tutto quel che già è stato realizzato, rivolgo innanzitutto i miei calorosi ringraziamenti ai vostri Pastori, al Cardinale Hyacinthe Thiandoum, Arcivescovo di Dakar, a Mons. Théodore-Adrien Sarr, Presidente della Conferenza episcopale, e agli altri Vescovi. Auguro loro di vedere le proprie comunità diocesane diventare ogni giorno più vive, nella luce della fede, nel dinamismo della speranza e nell'ardore della carità. Mi è stata data una gioia particolare, quella di aver potuto compiere il pellegrinaggio a Popoungine, vostro Santuario nazionale, in cui ho pregato con voi Nostra Signora Liberatrice, ringraziandola perché veglia sui suoi figli del Senegal.

Porgo i miei auguri affettuosi e i miei incoraggiamenti a tutti quanti si sono messi qui al servizio della Chiesa, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai catechisti e a tutti i laici impegnati. Saluto molto cordialmente tutti i battezzati che vivono nel paese. Dopo la mia visita, siete più vicini a me e, a Roma, resterete presenti nella mia preghiera. Ho potuto rendermi conto della sua lealtà alla patria e del suo desiderio di contribuire generosamente alla sua prosperità e alla crescita umana dei suoi concittadini. Che Dio sostenga i suoi sforzi disinteressati in favore della società senegalese! Desidero anche rivolgere un saluto particolare ai Senegalesi, uomini e donne, che appartengono ad altre tradizioni religiose. Ho apprezzato il loro desiderio di dialogo e di collaborazione con i loro compatrioti cattolici. Che sia concesso a tutti di vivere in sentimenti di rispetto reciproco e di amicizia!

Nel corso del mio soggiorno, ho apprezzato la preveggenza con cui le Autorità civili hanno preso delle disposizioni per facilitare gli spostamenti e assicurare il corretto svolgimento delle nostre varie riunioni. Ai responsabili dei servizi e ai loro collaboratori, che hanno lavorato con discrezione

ed efficienza, esprimo tutta la mia gratitudine. Vorrei anche ringraziare particolarmente i giornalisti e i tecnici dei mezzi di comunicazione che si sono prodigati per consentire a un vasto numero di persone di seguire gli avvenimenti successivi della mia visita, in Senegal e oltre le sue frontiere.

Signor Presidente, nel congedarmi, le rinnovo di cuore la mia rispettosa gratitudine per le attenzioni di cui mi ha circondato. Le auguro di tutto cuore la soddisfazione di adempiere con successo al suo compito al servizio della nazione.

Che l'Onnipotente colmi il Senegal delle sue benedizioni!